



Dietro le quinte

IL PROGETTO DINAMO ACADEMY: I GIOVANI, LE SPERANZE, IL FUTURO

di *Rosario Cecaro*

Ruvo di Puglia è una cittadina di 25 mila abitanti in provincia di Bari. Si raggiunge da Sassari con uno o due giorni di viaggio, dipende dalle coincidenze e dai mezzi usati. Se ci andrete troverete una squadra di basket, la Antares: la presidente, Anna Siciliani, il marito Gianluca Di Bari, direttore tecnico della società e molti ragazzi sono tutti grandi tifosi della Dinamo. “Lo siamo diventati quando la Dinamo ha vinto lo scudetto” dice Di Bari “non era la solita Milano e ha fatto sognare tutti noi, ha rivitalizzato l’intero mondo del basket. Prima ancora dello scudetto, veder giocare i cugini Diener era uno spettacolo”. E così la Antares di Ruvo di Puglia è entrata nel progetto Dinamo Academy che raggruppa oltre 20 società di basket a livello giovanile. Questo dimostra quanto sia ampio e importante il progetto Dinamo Academy ed anche quanto la Dinamo Banco di Sardegna sia popolare oltre i confini di Sassari e dell’Isola e importante per tutto il movimento cestistico.

Collaborare per crescere

“L’idea è nata otto anni fa, quando a Trento abbiamo visto come erano organizzati con le squadre giovanili”, racconta Giovanni Piras, responsabile delle giovanili Dinamo, “ho pensato che con la squadre sarde si dovesse collaborare, nell’interesse di tutti e del basket, e così è nata Academy”. Del progetto fanno parte, oltre a società sarde, due propaggini “continentali”: la pugliese Antares e la romana Vigna Pia, una società che può vantare già mezzo secolo di presenza nel mondo del basket. In quest’ultimo caso la propensione per la società del presidente Sardara è, per così dire, più meditata. “Volevamo e vogliamo crescere – dice il presidente Livio Troiani – e sviluppare soprattutto il settore giovanile. Il nostro direttore sportivo, Carlo Carossino, è sardo e ovviamente ha pensato alla Dinamo. Il progetto Academy ci piace, abbiamo organizzato diversi eventi insieme ma il Covid ha bloccato tutto. È solo un rinvio però”.

A che età si può giocare in una delle società della Dinamo Academy e cominciare il lungo percorso per diventare campioni? Prestissimo con il microbasket, per le bambine e i bambini dai 3 ai 5 anni. Dopo, fino ai 12 anni, si può continuare con il minibasket e successivamente si comincia a fare sul serio: under 13,14,15,16,17,18.

“La partnership - spiega Giovanni Piras- è un vantaggio per tutti. Ci consente, per esempio, di risparmiare sugli acquisti, alla Dinamo di avere a disposizione un grande vivaio e di presentare una preliezione sui giocatori più promettenti”.

Il vivaio della Dinamo comprende 480 ragazzi: a quelli biancoblu “DOP” vanno aggiunti, infatti, quelli della sassarese Torres che ha un accordo speciale con la società del presidente Sardara: alcuni tra i giovani più promettenti della Dinamo giocano nella serie C regionale con la Torres che, così, può schierare una squadra che ha l’età media più bassa del campionato. Un bel primato ma anche il segnale che si vuole investire seriamente e bene per il futuro.

Per gestire un vivaio di 480 ragazzi e le strette relazioni con tutte le società occorre un’organizzazione complessa. Il team di Dinamo Academy è composto da dieci dirigenti, sei allenatori e tre istruttori di minibasket. Il responsabile societario, Giovanni Piras, è dipendente di una banca e dedica al basket tutto il suo tempo libero. D’altro canto, la Academy è per lui quasi la prima casa: quando si reca al palazzetto si ritrova con la compagna, Roberta La Mattina, responsabile del minibasket, insomma il basket è quasi una riunione di famiglia.

Roberta La Mattina è mamma di due figli, anche se i suoi “bambini” sono molti di più: sono 200,



infatti, i piccoli allievi del minibasket e la società biancoblu l’anno scorso è stata in Sardegna quella con più iscritti. “Ho visto e vedo tanti bambini, alcuni li incontro per strada e mi salutano con la manina”, dice Roberta. Dieci anni fa, quando Stefano Sardara ha rilevato la Dinamo e ne è divenuto presidente il settore minibasket non esisteva. Lo ha attivato Roberta La Mattina e da allora lo dirige. Non è un lavoro semplice: si comincia preparando le visite mediche e si va avanti organizzando gli allenamenti nelle palestre,

coordinando il lavoro degli istruttori (Nicola Bonsignori, Andrea Mulas ed Emanuele Rotondo), tenendo i rapporti con le scuole e con i presidi. “Sono bene organizzata ma non è un lavoro semplice quello della direttrice: un bambino mi ha definito il sindaco della Dinamo”, aggiunge con un sorriso Roberta La Mattina.

I primi “frutti”

Il più recente e promettente frutto dei vivai giovanili è Marco Antonio Re, vent’anni, sassarese, da quest’anno nel roster della prima squadra. Un percorso sportivo, il suo, tutto in casa Dinamo. “Da bambino non sapevo ancora quale sport scegliere, giocavo a calcio e a basket insieme. Poi, a 8 anni, la scelta definitiva, ben vista dai miei genitori e zii, tutti tifosi della Dinamo”, racconta. Si allenava sempre, palleggiava ovunque sull’asfalto, ricorda Paolo Citrini che allora era assistant coach della prima squadra. Gli capitavano anche dei giovani e così faceva esercitare Marco Antonio soprattutto sullo “arresto e tiro”. “Per me era un gioco – dice ancora il giovane play – giocavo perché mi piaceva. Poi, due anni fa in precampionato con la prima squadra al Geovillage di Olbia ho deciso che il basket sarebbe stato il mio futuro”.

In ritiro con la prima squadra, i duri e severi allenamenti dell’allora coach Enzo Esposito, lo sguardo attento del capitano Jack Devecchi e alla fine il sogno realizzato: un contratto in serie A con la squadra della sua città.

“Marco Antonio Re? Un ragazzo d’oro, silenzioso ed educato”, dice il responsabile tecnico del settore giovanile Dinamo Massimo Bisin che lo ha allenato personalmente nella under 15. Bisin di giovani cestisti se ne intende. È approdato a Sassari dopo molte esperienze, tra cui Biella, Milano, Desio. Bancario (settore informatico) e allenatore di basket part time per molti anni (“ma i colleghi mi prendevano in giro, mi dicevano bancario part time e allenatore full time”, racconta) all’età di 50 anni ha deciso di lasciare la banca per occuparsi solo di basket. E il lavoro alla Dinamo non manca: la sola organizzazione degli allenamenti di tutte le squadre giovanili in una città nella quale gli impianti disponibili scarseggiano, è un rompicapo quasi quotidiano.

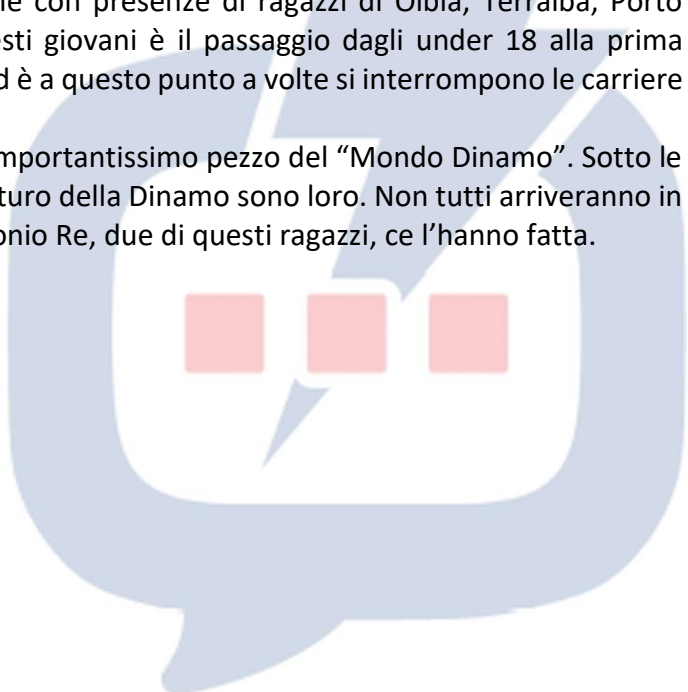


Voglia di mare

I casi della vita, o il destino -a seconda dei punti di vista- hanno portato Massimo Bisin a Sassari. “Ero destinato a Capo d’Orlando, vice di Pozzeco, ma dovetti rifiutare perché ero reduce da un bruttissimo incidente e non me la sentivo di fare il vice di una squadra in serie A”, racconta. Gli era rimasto però il desiderio di lasciare Milano e avvicinarsi al mare. Un collega gli aveva parlato di Sassari ma sapevano entrambi che la lista d’attesa era molto lunga. Mentre aspettava un incarico gli arrivò la proposta della Dinamo, subito accettata.

Bisin deve coordinare il lavoro di 5 allenatori e di cinque squadre, dalla under 13 alla under 18 e, inoltre, deve confrontarsi con le maggiori società di basket, per le quali il reclutamento è diventato un business (alcune puntano su giovani africani). La Dinamo si muove nel mercato sardo, a Sassari ma anche con presenze di ragazzi di Olbia, Terralba, Porto Torres. Il momento più difficile per tutti questi giovani è il passaggio dagli under 18 alla prima squadra. “E’ il momento critico – dice Bisin – ed è a questo punto a volte si interrompono le carriere a volte no”.

Questo del settore giovanile è un piccolo ma importantissimo pezzo del “Mondo Dinamo”. Sotto le ali della prima squadra i giovani crescono. Il futuro della Dinamo sono loro. Non tutti arriveranno in prima squadra, ma Marco Spissu e Marco Antonio Re, due di questi ragazzi, ce l’hanno fatta.



Gli allenatori del settore giovanile

Massimo Bisin (direttore tecnico)

Nicola Bonsignori

Pietro Carlini

Andrea Mulas

Alessandro Nieddu

Emanuele Rotondo

Daniele Vidili



LE SOCIETÀ DINAMO ACADEMY

Arborea: Centro Minibasket

Primavera Ittiri: Ittiri

Mogoro: Basket

Oristano: Basket

Ploaghe: Ploaghe

San Gavino Monreale: Vitalis

Sant'Orsola team: Sant'Orsola

Sennori: Sennori

Tempio: New Basket

Tortolì: Basket

Villacidro: Villacidro

Gonnosfanadiga: Polisportiva

Lanusei: Basket

Nuoro: Ichnos

Palau – Arzachena: Pallacanestro

Ruvo di Puglia: Antares 1988

Sanluri: Sanluri

Sassari: Dinamo 2000

Serramanna: Polisportiva Atletica

Terralba: Basket

Roma: Vigna Pia



Investire sui giovani è nel DNA della Dinamo. Anni '60: questa è la prima leva "pulcini" (il minibasket non esisteva). Qualcuno si riconosce?